

Fine vita, embrioni & c.  
L'Europa ci ripensa? 2

stati vegetativi

Una Giornata  
per rompere il silenzio 3

letture

Romano & Romano  
errori da matita blu 4

“Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compiere i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: la vita è bene non negoziabile perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione.

Dal Messaggio Cei per la Giornata per la vita 2012

vita@avvenire.it

## Nelle mani dei giovani l'Italia che vuole la vita

di Emanuela Vinai

Il Messaggio dei vescovi per la 34ma Giornata nazionale per la vita, in programma domenica, si rivolge ai giovani, indicandoli come i veri protagonisti della cultura per la vita. Ma cosa li motiva a impegnarsi nella difesa della vita? A quali condizioni? Abbiamo raccolto qualche risposta tra associazionismo e comunità ecclesiale.

Si legge nel Messaggio Cei che «per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza». Franco Miano, presidente Azione Cattolica: «Il coinvolgimento, la forza, dei giovani viene loro dalla testimonianza di chi ama la vita. Vanno sostenuti, motivati, aiutati da adulti capaci di fargli gustare appieno la bellezza della vita. Solo così ne coglieranno il senso anche nelle situazioni più difficili, più fragili. C'è una cultura dei diritti che rischia di fornire una visione della vita parziale, frammentata, ma per crescere serve una visione unitaria della persona».

Se non si educano i giovani... si finisce per impoverire l'esistenza di tutti». Lucio Romano, copresidente nazionale Associazione Scienza & Vita: «Quando si parla di vita si dicono cose alte e semplici, immediatamente comprensibili da tutti. I giovani in particolare, hanno una sensibilità attenta nel recepire i valori, sono naturalmente portati alla difesa della vita e della sua dignità. Educare alla "cura della vita" oggi è tanto più importante perché significa educare alla democrazia, per non rischiare di smarrirsi in una società che non riconosce la centralità di ogni essere umano».

Molti giovani... non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita». Giovanni Paolo Ramonda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII: «Don Oreste diceva che dobbiamo rendere simpatica la vita ai giovani e i giovani devono scoprire che la vita è meravigliosa. Molte delle nostre giovani famiglie, aperte alla vita debole, fragile, con gravi disabilità, hanno ricevuto dai loro genitori la testimonianza di accoglienza e si predispongono al servizio grazie all'esempio ricevuto. Altri si professano non credenti, poi si schierano da subito senza timore con i più poveri e i più bisognosi: scoprono che anche per loro ci può essere una missione».



*Domenica la Giornata nazionale per la vita riporta l'attenzione sulla tutela della persona umana più fragile. Un tema che chiama in causa anzitutto i protagonisti del Messaggio Cei: i giovani*

### box A Bologna «La scuola è vita» Sul palco protagonisti i bambini

«Giovani aperti alla vita». Questo è il messaggio, scelto dai vescovi italiani per la 34ª Giornata per la vita, promosso dalla rete di scuole paritarie bolognesi «La Scuola è Vita» che domani organizzano, sul palcoscenico dell'Antoniano di Bologna, una manifestazione «per invitare tutti i ragazzi - spiega Claudia Gualandi, presidente dell'associazione - ad abbracciare con entusiasmo l'esistenza dall'inizio fino alla fine, in ogni sua espressione». Alla VI edizione della Festa partecipano 19 istituti scolastici pubblici, paritari e statali che si ritroveranno dalle 9 alle 13, con una rappresentanza di oltre 700 bambini delle elementari, accompagnati da insegnanti e familiari. «Perché - aggiunge - Claudia Gualandi per educare i ragazzi al rispetto della persona è necessario coltivare i principi in ogni ambito. E la giornata per la vita è una grande occasione per la scuola che nella crescita umana è stretta alleata della famiglia». Ad animare la manifestazione sarà «TeatrAmici», la compagnia teatrale del Meloncello che porterà in scena i «Tre Moschettieri», coinvolgendo - con la collaborazione di Ansabbio - i bambini. Ospite d'onore il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, a cui sarà consegnata la donazione che gli scolari bolognesi offrono ai coetanei delle scuole di Mapanda, la missione della diocesi in Tanzania. La manifestazione, che ha il patrocinio di Agesc, Fism e Fidae, sarà presentata dal giornalista Francesco Spada. (info: 335.5742579).

Francesca Golfarelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vita è un bene non negoziabile». Don Nicolò Anselmi, responsabile Servizio nazionale per la Pastorale giovanile: «Il desiderio di donare amore appartiene ai giovani: generosità che diventa fecondità. I giovani sentono più degli altri la bellezza di una vita che sta sbocciando proprio

perché anche loro si stanno aprendo alla pienezza della vita. Vivono di speranza e di sogni e respingono una cultura di morte che soffoca il futuro, la speranza, le prospettive. Sanno che non è in gioco un valore astratto, ma si sta parlando di persone. Con una spiccata sensibilità per la giustizia, si schierano da subito contro tutto quello che è sopraffazione sul più debole, disparità».

Chi vuol farsi padrone della vita invecchia il mondo». Carlo Casini, europarlamentare e presidente MpV: «La vita è giovane! La giovinezza è fiducia in se stessi, spirito di avventura. I giovani hanno l'istinto del futuro, sono proiettati

nel futuro. E la vita è futuro, perché la protezione della vita è connaturata ai giovani, alla loro esperienza, al loro vissuto. Un segno di questo interesse? Il concorso europeo promosso dal Movimento per la vita: in 25 anni ha partecipato più di un milione di giovani. Il coinvolgimento misura la realtà del valore della vita».

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita». Don Andrea Manto, direttore Ufficio nazionale per la Pastorale della Sanità: «Servono tre parole-chiave: amicizia, progetti, testimoni. I giovani esprimono una vitalità sana, gioiosa e dirompente, che è in sé stessa la modalità più naturale e "contagiosa" di difesa della vita. Infatti i giovani, anche quando attraversano un momento di tristezza o di incertezza rispetto al valore della propria vita, sono attratti dalla compagnia dei loro amici e si attaccano alla vita se non si sentono soli e trascurati. Altra solida modalità è la prospettiva di costruire qualcosa che abbia valore, dare consistenza ai propri desideri e inseguire sogni e aspirazioni. Voler bene ai giovani significa farsi promotori di una mentalità di accoglienza e di apertura alla vita».

### Dalle veglie ai film: una domenica italiana

Una fontana di iniziative zampillante come l'acqua della vita. Questo sarà, in tutta Italia, la 34ª Giornata nazionale per la vita, in programma domenica, ma con premesse anche domani e sabato: in pratica un «triduo» sul tema: «Giovani aperti alla vita». Verranno proiettati film, come a Milano (*Non lasciarmi* di Mark Romanek), Monopoli (*Junò* di Jason Reitman), Pesaro (*American Life* di Jason Reitman), Alcamo (*Due cuori e una provetta* di Josh Gordon) o Marsala (*Il segreto di Esma* di Jasmila Zbanic). Cineforum e dibattiti, ma anche raccoglimento e preghiera. Veglie si terranno a Bari (parrocchia del Preziosissimo sangue in San Rocco), nella basilica di Este (dedicata alla figura di Maria Cristina Mocellin che diede la vita per il bambino che aveva in grembo), a Trieste (Santa Maria del Carmelo), a Giussano (Chiesa dell'Addolorata), a La Spezia (Cattedrale di Cristo Re) o a Vicenza (Basilica dei SS. Felice e Fortunato). La Giornata della vita parla allo spirito, e alla testa. Ad Avetrana un convegno su «Le frontiere odierne della bioetica»; a Bologna su «Aborto, fecondazione artificiale, eutanasia: istruzioni per il non uso»; a Dueville sul tema «Pillole che uccidono. Dopo l'aborto quale speranza?»; a Latina conferenza su «La psiche umana e la vita nascente».

Ma non c'è solo la vita che nasce: Marsala lo ricorda con il convegno «Il dramma dell'eutanasia»; la Pontificia Accademia della vita di Roma con la tavola rotonda «Nessuna vita è inutile. Una scelta di vero amore non lascia solo nessuno». Si scenderà in piazza: sabato a Palermo per la «Marcia per la vita», organizzata dalla Milizia dell'Immacolata e dall'associazione Voglio Vivere. «Accogliamo la vita, sempre!» è il tema della fiaccolata prevista, sabato alle 19.30, a Pompei. Giovani e famiglie, dopo la recita del Rosario e la Messa nella parrocchia Sacro Cuore, si muoveranno verso il santuario dove saranno accolti dall'arcivescovo Carlo Liberati. Infine tante parrocchie a distribuire migliaia di primule, il fiore che nasce vincendo il gelo dell'inverno. «Queste iniziative testimoniano di un fermento di segnali in difesa della vita - commenta don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei - ma il vero bene è silenzioso. Ci sono segnali nascosti come tante famiglie che crescono un bambino tra mille difficoltà. O come i fidanzati che nonostante il costo delle case e la disoccupazione decidono di creare una famiglia e procreare. Per loro la giornata della vita è tutti i giorni». Per luoghi, date e orari: <http://www.mpv.org/mpv/download/GIOVITA2012/eventi.html>

Daniele Piccini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### box Metodo Billings, apre a Pesaro un Centro per la fertilità

Aprirà sabato, alla vigilia della 34ª Giornata per la vita, il primo Centro per la conoscenza della fertilità di Pesaro, promosso dall'associazione marchigiana metodo Billings. Il centro si prefigge di offrire alle donne e alle coppie le corrette informazioni in modo da regolare consapevolmente la propria fertilità, sia per ricercare che per distanziare le gravidanze. Il Centro opera in forma totalmente gratuita avvalendosi della collaborazione volontaria di insegnanti qualificate del metodo dell'ovulazione Billings (Mob), formate attraverso un corso biennale, sotto la supervisione della Confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità. La consulenza scientifica è della dottoressa Emanuela Lulli, ginecologo e coordinatore regionale delle insegnanti del Mob.

Roberto Mazzoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scelta di Camilla, per amore



Camilla era dodicenne quando, vivacissima, animava il gruppo scout in cui era inserita una mia figlia. L'ho spesso veduta in casa o alle

feste campestri di fine anno e nelle occasioni benefiche che venivano organizzate dal loro gruppo. Quando un anno e mezzo fa Camilla, 34 anni, sposata da cinque e madre di una bimba di un anno e poco più, seppe di avere un tumore maligno, viveva già da qualche mese con gioia l'attesa del suo secondo bambino; lottò e lo ottenne contro il parere di medici e familiari per non affrontare subito una operazione chirurgica e iniziare le pesanti cure del caso.

All'ottavo mese accettò un intervento cesareo e nacque un bambino bello e sano anche se fu messo subito in incubatrice. Dopo una settimana Camilla poté essere operata e iniziare la lotta farmacologica contro il male. A Natale 2010, ancora debole e convalescente, ebbe desiderio di organizzare una piccola fiera di beneficenza in casa, per poter donare

Testimonianza su una giovane madre morta lunedì a Roma dopo aver portato a termine la gravidanza ritardando le cure per il tumore che poi l'ha vinta. Tempra scout, donna di fede: un esempio che resta vivo

all'ospedale dove il suo bambino era stato portato per il compimento del suo sviluppo fetale, una speciale cura termica di ultima generazione, come ringraziamento e aiuto per altri bimbi bisognosi di cure postnatali.

Camilla non era nuova ad atti generosi, anzi era quasi esagerata nell'occuparsi di coloro che erano meno fortunati di lei, nata in una nobile famiglia di Roma che le aveva potuto offrire, insieme ai suoi due fratelli, ogni possibilità sociale e culturale. Agli scout, ancora adolescente, aveva "adottato" subito come fosse sua sorella, una bambina Down inserita tra i nuovi arrivi e piuttosto difficile da gestire. Era sempre al suo servizio, sia in sede, sia specialmente durante le uscite di reparto, sollevando spesso proteste e ironie nel gruppo dei più grandi.

Quando ha potuto si è curata intensamente, accettando cure sperimentali di ogni tipo. Nella fede ha chiesto a chi la conosceva e la amava di unirsi a lei nella preghiera di richiesta per ricevere da Dio la grazia di non dover lasciare un marito amato e due bambini piccolissimi. La sua supplica orante divenne poi una Messa celebrata nella parrocchia, in una chiesa gremitissima di amici, vecchi e nuovi.

La notte tra il 30 e il 31 gennaio il Signore l'ha chiamata sé. Il dolore è grandissimo per il marito, i genitori, i parenti e tutto il gruppo scout dei suoi vecchi amici, ormai composto da mariti, mogli e bambini rimasto legato da una profonda e bella amicizia fraterna e che ha continuato, anche con lei, regolarmente a riunirsi o a condividere gite e vacanze. Questa giovane donna lascia quaggiù una scia luminosa di amore vero, perché ha dato la vita due volte per la sua seconda creatura, rifiutando per se stessa una più tempestiva probabilità di guarigione per avere la certezza di proteggere la vita nascente che portava in sé. Ha offerto alla famiglia e a tutti noi una testimonianza grande che non si potrà dimenticare.

di Graz



Graz